

Taquile, dove vivono i figli del sole - Peru

L'isola di Taquile si trova sul lato peruviano del lago Titicaca. Questo magico e misterioso lago è un luogo sacro per la cultura Inca. La mitologia quechua racconta che dalle acque del lago Titicaca sono emerse il primo Inca, Manco Capac, e sua moglie Mama Occlo, figli di Inti, (dio del sole) che costruì il più potente impero degli Incas. L'isola di Taquile si trova a 35 km da Puno, ed è abitata da una comunità di origine quechua, di circa 2.000 persone suddivisa in 365 famiglie. Questo paradiso isolato dal mondo, pieno di storia e dove il tempo sembra essersi fermato, è popolato da gente semplice ed ospitale, che ha mantenuto uno stile di vita tradizionale, conservando i propri costumi e le forme di organizzazione e di governo fin dal tempo degli Incas, che abitarono per tutta la cordigliera partendo dall'Ecuador al nord del Cile e Argentina.



La vegetazione è costituita da erba come alti arbusti ichu di piccole dimensioni come il *Qolli o la Muña*, arricchita da eucalipti e cipressi, introdotto nel '50 e adattato per l'altitudine e il clima rigido. La tranquillità, la serenità, la pace e il silenzio sono totali in un luogo dove non esistono strade, veicoli a motore o di linee elettriche.

La Comunità

La comunità radicata nelle antiche leggi, è disciplinata da autorità elette ogni anno per alzata di mano in cui tutte le persone appartenenti alle comunità con più di 18 anni hanno diritto di voto. Tali autorità si riuniscono ogni Domenica e sono responsabili per l'organizzazione dei lavori della settimana, non ricevono alcun salario, e i candidati sono nominati sulla base del lavoro svolto per la comunità, per la sua intelligenza, o per motivi analoghi.

Nell'isola di Taquile si è mantenuto la forma di lavoro comunitario, per la costruzione di edifici, strade, posti barca, piattaforme di coltivazione, ed anche la gestione del ristorante e negozio di artigianato che la comunità ha nella piazza centrale.

La comunità vive nel rispetto della Terra, (*Pachamama*, Madre Terra), il cui lavoro è scandito da tempi precisi, evitando lo sfruttamento ed impoverimento del terreno. È difficile lavorare la terra in altitudine e in un clima così estremo, con grandi escursioni termiche, che permettono di ottenere un solo raccolto annuale. Non vengono

utilizzati fertilizzanti chimici, solo concimi organici, sempre più difficili da trovare perché il bestiame è scarso, ed impiegato per arare il terreno. Si coltiva principalmente le *patate*, orzo, *mais*, mais piccolo, fave, fagioli, *olluco*, *la oca* (un tubero simile alla *patata*) il grano e *la quinua* (*cereale ricco di vitamine*). La pesca è molto importante nella alimentazione, in gran parte vegetariana, ed è regolamentata dalle autorità locali con la partenza di imbarcazioni controllate mediante la verifica dei giornali di bordo al fine di non esaurire i prodotti del lago ed evitare sprechi.

Endogamia

Una società così isolata geograficamente, in una zona a maggioranza aymara, si deve dotare di regole rigide e disposizioni legislative al fine di garantire la loro sopravvivenza. La vecchia legge che vieta gli abitanti dell'isola di sposare persone provenienti da fuori, provocava nelle ultime generazioni gravi problemi di perdita di qualità genetica. Sorprende leggere come si ripetono tra le comunità cognomi come Huatta, Quispe, Flores, un risultato di generazioni di isolamento sociale. Attualmente visto i problemi esistenti, si è adottata la regola che ci si può sposare con i quechua dell'isola vicina di Amantaní e della vicina penisola Capachica.



Il matrimonio è per la vita, non vi è divorzio, ma per evitare "incomprensioni" nella scelta del coniuge, si pratica il *sirwinakui* cioè convivenza. Così, la coppia vive insieme il tempo necessario per conoscersi prima di contrarre il matrimonio per la vita. Nel corso di tale periodo, si vive insieme, si hanno rapporti sessuali, si lavora la terra e si svolgono mansioni domestiche insieme. Il *sirwinakui* non ha alcuna limitazione e può durare fino a 10 anni o più, a condizione che non vi siano nascite, per le quali sarebbe obbligatorio il matrimonio. I matrimoni si svolgono con una grande festa che può durare fino a una settimana, dove le famiglie dei futuri coniugi sono invitati a mangiare ed a portare amici e parenti. Si festeggia con danze e musica, si beve alcool puro e si consumano le foglie di coca. Questa celebrazione ha un alto costo economico, così negli anni, quando la *Pachamama* dà buoni raccolti vi saranno molti matrimoni, mentre quando la *Pachamama* non sarà buona, non ci saranno celebrazioni.

Tradizione

Gelosi dei loro costumi, il loro modo di vita è cambiato negli ultimi secoli. Esse dialogano in quechua, la lingua degli Incas e sono organizzati sulla base di antiche leggi ereditate dai loro antenati.

Vestono di solito l'abito tradizionale, il *chullo* (berretto di lana) che tra gli uomini a seconda della combinazione di colori o le dimensioni del fiocco ci informa del loro stato civile. I *Chullos di colore* bianco e rosso sono per gli uomini celibi, quelli con colore rosso sono per gli uomini sposati. Le Autorità si mettono un *chullo* con il paraorecchie multicolore che mette in evidenza i toni di colore arancione. Gli uomini sposati *chuspas* portano una borsa di stoffa con i colori dell'arcobaleno legata in vita con dentro foglie di coca che li aiuta a lavorare nelle dure condizioni climatiche dovute anche all'altitudine. E' curioso notare il rituale effettuato a titolo di saluto da parte degli uomini di Taquile: toccandosi senza una parola viene scambiata una manciata di foglie di coca per *chuspas* a *chuspas* e quindi si può iniziare a parlare. Le donne indossano un berretto rettangolare, grande, nero, con fiocchi colorati a ciascuno dei suoi quattro angoli. Le donne nubili portano un berretto più grande, che utilizzano per proteggersi dal sole, freddo e da occhi indiscreti.



È sorprendente notare negli uomini la lavorazione dei tessuti da mani esperte dei *Chullos* di intricati disegni mentre camminano nei loro campi o passeggiano al sole nella piazza, mentre le donne filano la lana, per realizzare creazioni di bellezza unica, conosciute in tutto il Perù. Con un calendario festivo, vengono eseguiti i rituali e le offerte, musica e danze sono al centro delle celebrazioni. Tutte le famiglie partecipano alle varie danze, bevono e prendono le foglie di coca, sfruttando insieme le celebrazioni che si realizzano nell'isola. Uno dei grandi eventi è il 26 luglio, dove si è balla in una piazza affollata, per ore e ore, in una battaglia di *quenas*, *zampogne* e tamburi, tra lo scorrere di torrenti di alcool da 96 ° e il consumo di foglie di coca.

Le disposizioni legislative che disciplinano le comunità sono decisive per il rapporto che deve esistere tra gli uomini e le donne: le donne dovranno camminare sempre dietro l'uomo e non manifestare affetto in pubblico. La donna non può essere una Autorità, anche se possono votare a loro scelta, ma può avere una carica pubblica o dirigere le attività culturali o lavori sociali sull'isola. Tali norme inducano a pensare che lo status delle donne sia inferiore a quello degli uomini, ma in realtà le donne e gli uomini lavorano in modo uguale in tutti gli aspetti, salvo per la sua presenza tra le autorità. Il lavoro nella terra si effettua fianco a fianco, riservando per le donne il lavoro meno duro per la prestanza fisica. L'educazione dei figli e le figlie è in comune, così come i lavori domestici. Le decisioni imprenditoriali sono prese consensualmente, e l'assistenza e il consiglio della donna è in definitiva la decisione finale. A scuola i bambini studiano con materiali didattici comuni a tutti gli scolari del Perù, ma dai cinque anni viene insegnato loro anche la tessitura, la filatura, l'utilizzo degli strumenti e materiali che saranno utili durante tutta la sua vita.

Il futuro

Con l'avvento del turismo, visto che le agenzie di viaggio di Puno organizzavano gite in maniera indiscriminata senza tenere conto della singolarità della gente di Taquile, le autorità dell'isola hanno iniziato a gestire direttamente il flusso turistico limitandone l'afflusso per mantenere l'integrità ed equilibrio della comunità. Essi hanno creato una cooperativa di trasporto per unire l'isola a Puno e organizzato una rete di sistemazione tra tutte le famiglie disposte ad ospitare i turisti nelle loro case. Così sono riusciti a distribuire la ricchezza prodotta da tutti in maniera giusta ed equa. Senza dubbio, il turismo oltre a vantaggi economici ha portato una serie di problemi che la comunità ancora cerca di correggere. Problemi come il degrado ambientale, culturale, quale la mancanza di consapevolezza tra i giovani di mantenere la loro cultura e tradizione, o problemi di natura sociale, quale la mancanza di interesse a educare i bambini, l'accattonaggio o problemi di conflitto tra famiglie per le relazioni con gruppi di turisti e la gestione con le guide di Puno preoccupano la comunità e le sue autorità. Nonostante il pericolo che comporta il turismo per il futuro della comunità, le persone di Taquile sono calme e fiduciose per il loro futuro. Orgogliosi dei valori e tradizioni sociali che hanno conservato per secoli, sanno che la solidarietà, l'impegno, la partecipazione, l'amicizia, il rispetto, l'orgoglio, la reciprocità, sono valori in crescita.